

Le indagini di Catturin

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Anna Pellizzaro Tempesta

LE INDAGINI DI CATTURIN

Racconti gialli

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Anna Pellizzaro Tempesta
Tutti i diritti riservati

“Dedicato a Andrea e Caterina.”

“C'è qualcosa di più importante della logica: l'immaginazione.”

Alfred Hitchcock

IL COMPAGNO DI VIAGGIO

Luoghi: *tra Milano e Venezia*

Ambienti: *treno, condominio Milano scala, "A"/Venezia: abitazioni e negozio artigiano.*

Tempi: **1996 estate** (*luglio, agosto*)

Personaggi principali

Bruno Arielli	<i>indagato</i>
Gina Arielli	<i>la madre</i>
Isabella Santini	<i>la vittima 4° piano</i>
Marisa	<i>la portinaia</i>
Paola Proserpi	<i>inquilina 2° piano – estetista</i>
Tina e Pina Pasquali	<i>inquiline 2° piano anziane gemelle</i>
Alberto dell'Acqua	<i>inquilino 4° piano – vigile urbano</i>
Benito De Carlo	<i>inquilino 3° piano Colonnello in pensione</i>
Luisa Bonaventura	<i>inquilina 4° piano sarta e ricamatrice</i>
Oreste Cavalli	<i>inquilino 4° piano – ortopedico</i>
Massimo Magretti	<i>commissario di polizia di Milano (ufficio denunce Viale Monza)</i>
Domenico (Nico) Carbuni	<i>vice-commissario di Magretti (ufficio)</i>
Francesco Bigolin	<i>autista e Vice ispettore di Magretti</i>
Marco Catturin	<i>tenente carabinieri Venezia – Viale G. Garibaldi – Fondamenta S. Anna</i>
Alessio Monte	<i>maresciallo aiutante di Catturin</i>
Franco Fumaioli	<i>polizia scientifica di Milano</i>
Nani Fiaschetti	<i>artigiano veneziano</i>

Prologo

Ore 9.30 – 17 luglio 1996

Davanti allo specchio della toilette, si interrogò.

«Che cosa racconterò al mio arrivo?»

La sua mente era in fermento. Il treno stava percorrendo l'ultimo tratto. Ora, i dubbi si insinuavano. Era stata l'unica soluzione?

«Sì, accidenti. Sì.»

Si accorse di parlare a voce alta e udì bussare. Uscì asciugandosi la faccia e si avviò alla ricerca di uno scompartimento vuoto. Teneva con forza esagerata quella valigetta.

Doveva pensare e voleva farlo da solo. Si sedette e rivolse lo sguardo al finestrino. Pioveva.

Bruno temeva che l'espressione del volto tradisse le sue segrete riflessioni.

“Siamo come gocce di pioggia sul finestrino di un treno in corsa. Partiamo da un punto nel tempo e tremanti, tra scossoni e frenate, giungiamo a destinazione per confonderci, annullarci in altre gocce. Proseguiamo in un unico rigagnolo traballante verso l'unica pozzanghera opaca”.

Lui, no. L'ardore di quel desiderio lo rendeva unico.

Lui, no. Nella pozzanghera non sarebbe arrivato. Aveva trovato il modo di evaporare prima. Sarebbe salito in alto, ora ne aveva la possibilità.

Specchi

Ore 6.30

Quella mattina, la finestra al quarto piano di un palazzo annerito dallo smog si era spalancata sulla città. L'uomo era stato investito dall'aria afosa. La notte era trascorsa insonne, il giorno si annunciava lungo. Arruffatosi i capelli sulla fronte, si salutò, con una smorfia, passando davanti allo specchio della stanza da letto. Entrò in bagno e sistemò i capelli biondi con la scriminatura a sinistra, un vezzo che si portava dietro fin da bambino. Occhi azzurri, figura snella, bella presenza.

«Accidenti è tardi. Avanti. Al lavoro? Sempre uguale, lento, mai uno scossone, mai una novità.»

Vestito grigio-fumo di Londra, camicia azzurra, cravatta blu, calzini coordinati, mocassini neri.

Bruno si riguardò allo specchio e questa volta allargò un sorriso professionale. Chiuse la porta di casa e si avviò all'ascensore, deciso di mutare il corso della sua vita.

Sul pianerottolo incontrò Isabella, la signorina della porta accanto, con la quale aveva appuntamento per il viaggio a Venezia.

Era una donna di mezza età. Si scambiarono un "ciao" frettoloso e assonnato. Lei afferrò una valigetta e fece rullare il trolley fino all'ascensore. Appena entrata, si guardò allo specchio per controllare l'acconciatura. Lui si girò e con sguardo enigmatico

pronunciò una frase sarcastica. Dall'ascensore uscì, solo, impugnando una valigetta di pelle e l'ombrello. Le porte si richiusero dietro di lui.

Con disinvoltura salutò la portinaia e si avviò alla stazione della metropolitana, sotto casa.

E lei? Sembrava l'ultimo dei suoi problemi.

Scese alla fermata della ferrovia e, con passo spedito, raggiunse il treno diretto a Venezia.

Ora che ci pensava, ricordò di aver avuto un attacco di misoginia nei confronti di Isabella. Una donna di bellezza e personalità anonime. Il profumo al mughetto e la cipria sul naso, il fondotinta steso alla perfezione sull'incarnato di velluto. Pettinata a qualsiasi ora del giorno.

Dovette ammettere di averla osservata fin nei minimi particolari. La vedeva tutte le mattine.

Non sopportava più quell'amicizia forzata e ambigua. Era stata la soluzione migliore per entrambi.